

»» Difensori Boselli: è uno onesto

«Accuse lunari» Da Tonini a Castagnetti i garantisti del Pd

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PESCARA — «L'esperienza ci ricorda che, nei primi giorni, dalle procure trapelano le informazioni più pesanti in mano ai magistrati. Nonostante questo triste insegnamento, non mi sembra che al momento siano emerse prove adeguate a confermare le accuse». Pierluigi Castagnetti (Partito democratico) dice subito che la sua «non è una difesa della casta». E le sue parole, le parole del presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere, fanno capire che qualcosa si sta muovendo. Con il passare dei giorni nel centrosinistra c'è chi esce allo scoperto, manifestando le sue perplessità sull'inchiesta che ha messo sottopunto l'Abruzzo intero, e portato in carcere Ottaviano Del Turco.

Aveva cominciato Marco Pannella. Il primo giorno lo storico leader radicale aveva giudicato «esagerato» l'isolamento in carcere per il presidente, ed espresso anche i suoi timori sul carcere di Sulmona, con un passato drammatico alle spalle. Adesso, mano a mano che si conoscono le carte in mano all'accusa, i dubbi si moltiplicano. «Non mi sembra proprio — dice Castagnetti — che sia stata trovata la prova regina. Anzi. E faccio davvero fatica ad immaginare Del Turco come il regista di un'operazione corruttiva di queste dimensioni».

Non è certo un mistero che

l'arresto di lunedì abbia creato qualche imbarazzo nel Partito democratico, il partito scelto da Del Turco dopo il suo passato socialista. Imbarazzo soprattutto nella sponda diessina del Pd. Ma adesso è proprio da questa sponda che arrivano le parole di Giorgio Tonini, uno degli uomini di fiducia di Walter Veltroni, che solo pochi giorni fa era tornato a parlare di «questione morale al Sud»: «Questa storia dell'Abruzzo — dice adesso — mi sembra lunare. Non riesco a credere che Del Turco si sia messo i soldi in tasca in quel modo». Ed anche lui, come Castagnetti, guarda al passato: «Nella giustizia ci possono essere errori. Ma l'esperienza ci ricorda che possono essere corretti, con il tribunale della libertà, con la Cassazione. Quello che conta è che Del Turco esca a testa alta anche se nulla lo ripagherà di quello che sta vivendo».

Solidarietà politica, pacche sulla spalle tra compagni di scuderia? Enrico Boselli con Del Turco ha avuto uno scontro molto aspro quando il presidente dell'Abruzzo lasciò lo Sdi per il Pd. Ma il ricordo di quell'episodio non gli fa cambiare idea: «Non posso credere alle accuse che gli sono piovute addosso. Lui è una persona corretta ed onesta. Spero e credo che possa uscire da questa vicenda a testa alta e rapidamente». Anche perché per tre giorni Del Turco è stato in isolamento: «Una misura che si usa per reati gravissimi — dice Riccardo Nencini, segretario del Partito socialista —

e che in questo caso mi sembra quanto meno inopportuna. Ma il fatto più grave è stata l'evasione in quantità industriale di notizie dalla procura. San Bonaventura diceva che la giustizia si pasce di silenzio. E invece ecco ancora la gogna mediatica, l'odioso meccanismo per cui sei colpevole indipendentemente dalle prove».

Lorenzo Salvia

Riccardo Nencini

Il segretario del Partito Socialista:
«Una gogna mediatica,
lo hanno giudicato colpevole
indipendentemente dalle prove»

